

## H<sub>2</sub>O

Fiaba di Paola Santoro

Quando si svegliò trovo davanti a sé un insolito panorama.  
*E tu che ci fai qui? Questo è il mio territorio.*

*Scusami. Disse lei. Ma non ho visto alcun cartello di divieto e ho pensato di poter riposare qui.*

*Non ho bisogno di cartelli. Lo sanno tutti che questa è casa mia!*

*Io non lo sapevo Disse lei.*

*Beh, ora lo sai, perciò dissolviti da qui!*  
Lei non disse niente e rimase lì, congelata.

*Lo vuoi capire che hai oltrepassato il confine? Continuò lui.*

*Confine? Che cosa vuol dire confine?*

*Vuol dire separazione. Separo ciò che è mio da ciò che è tuo. E questo è mio, perciò tu non ci puoi stare!* Rispose lui con tono alterato

*Ma io non ti sarò di disturbo?*

*E invece lo sei. Perciò squagliati da qui!*  
Rimase agghiacciata da quelle parole, ma non si mosse.

Poi riprese: *Non capisco perché devo andare via...mi annoiavo dalle mie parti e così ho atteso il clima giusto e sono arrivata fin qui.*

*Ma allora sei proprio tonta! Questa è casa mia!*

*Una gocciolina scivolò sulle fattezze di lei. Io vengo da molto lontano.*

*Non mi interessa da dove vieni, né tanto meno che cosa hai da dire. Così come sei arrivata, così te ne vai! Le ordinò.*

*È insolito che io sia qui, lo so, ma mi sono lasciata trasportare dal vento per scoprire ciò che non conoscevo e così ho trovato te... che sei come me...*

*Io non sono come te! Non vedi? Si innervosì lui.*

*Potremmo chiacchierare insieme. Ho tanto sentito parlare di te.*

*Beh, effettivamente la mia vastità ... Disse lui. E si ingrossò pieno di boria. I miei abissi infondono vita a un universo meraviglioso di colori e forme straordinarie, specie superbe, esseri animati di cui molti ignorano l'esistenza. E poi ho trasportato uomini e donne di tutte le razze e di tutti i tipi. Su di me solcano navi da tempo immemorabile, ho visto battaglie truculente, ho salvato eroi e ne ho annegato altri.*

*Tu sei buono o cattivo? Chiese lei.*

*Ma che domande mi fai? Dipende.*

*E da cosa?*

*Da come si comportano gli altri con me!*

*Ma io non mi sto comportando male con te. Eppure...*

*Senti, io non so nemmeno chi tu sia.*

*Appunto. Lo apostrofò lei.*

*So solo che siamo diversi e quindi non possiamo stare nello stesso posto!*

*Lei si rattristò un po', mai poi riprese: Io e te siamo uguali.*

*Sono fatta di due atomi di idrogeno e uno di ossigeno, proprio come te.*

*E lei si aprì il candore del suo sorriso.*

*Senti bianchezza, queste smancerie con me non funzionano!*

*H<sub>2</sub>O tu e H<sub>2</sub>O io Ribadì lei.*

*Ah sì! E perché tu sei bianca e solida e io sono azzurro e liquido? La sfidò lui.*

*Perché tu sei il mare e io sono la neve. Abbiamo nomi diversi, ma siamo la stessa cosa. Siamo acqua! Rispose lei con tono da maestrina.*

*Ma quando mai si è vista una spiaggia innevata...Rispose irrequieto il mare.*

*È il segno dell'evoluzione. Dobbiamo abituarci a vedere cose inconsuete. Spesso ciò che ci sembra diverso è molto più simile di quanto possiamo immaginare. Per questo ti dico che siamo uguali! Cercò di persuaderlo.*

*Se fossimo uguali ti riconoscerei a prima vista. Disse spedito il mare.*

*È qui che ti sbagli, caro mio.*

*Dimostramelo! La attaccò lui.*

*Prendi gli esseri umani per esempio... hanno nomi diversi, razze differenti, lo hai detto anche tu prima...*

*E allora?*

*E allora sono come uccelli di diverso piumaggio, ciascuno con il proprio tipo di musica, ma tutti cantano.*

Il mare si ritrasse sospettoso.

Lei gli lasciò qualche attimo per riflettere, poi riprese con tono ammirato.

*Parlami ancora di te, voglio nutrirmi dei racconti delle tue imprese.*

A questa richiesta il mare si gonfiò di superbia e il rumoroso sciabordio delle onde andò a disturbare il sonno del sole che, infastidito, aprì gli occhi. Sbadigliò, poi si rimise a dormire. Era ancora presto per l'aurora.

Il mare le raccontò di sé e dei grandi eventi a cui partecipò dalla notte dei tempi.

Le grandi battaglie, i maremoti, le avventure gloriose...

La neve rimase incantata ad ascoltarlo.

Ma poi arrivò il crepuscolo del mattino.

Il sole si espresse fin dalle prime luci con tutta la potenza del suo calore.

Stava raccontando di Ulisse quando la neve cominciò a piangere senza far rumore.

E si unì al mare in un unico fluido di idrogeno e ossigeno.

Il mare non seppe mai nulla di lei, ma finalmente la riconobbe.